



Rassegna stampa 24-25-26 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

SVILUPPO

INFRASTRUTTURE, LE PRIORITÀ

TAVOLO PERMANENTE

L'obiettivo è giungere all'apertura di un tavolo permanente, un soggetto intermedio nei confronti degli enti locali

L'ULTIMO TRENO

I finanziamenti della programmazione europea 2014-2020, forse l'ultimo treno disponibile per agganciare la ripresa

Ecco il masterplan della Capitanata

Protocollo Confindustria-sindacati. «Dobbiamo farci trovare pronti per i cantieri»

MASSIMO LEVANTACI

● Ecco il masterplan della Capitanata. In attesa di quello del governo promosso da Renzi (nella legge di Stabilità non c'è traccia), Ieri Confindustria e i sindacati di Cgil, Cisl e Uil e l'Ance hanno firmato un protocollo d'intesa che indica le priorità sulle infrastrutture tenendo conto delle varie progettualità esistenti come il piano strategico di Area vasta "Capitanata 2020 - Innovare e Connettere". E' anche il tentativo di aprire una discussione sul protocollo definitivo, infatti, i termini per l'apertura di un "tavolo permanente per la legalità e le infrastrutture in Capitanata", che si propone come «soggetto intermedio e agente contrattuale nei confronti degli enti preposti». L'obiettivo è stabilire un confronto con la politica, sia a livello locale che regionale e di sistema con le altre regioni del Mezzogiorno. I finanziamenti ci sono, nell'ambito della programmazione europea 2014-2020, forse l'ultimo treno disponibile.

REGIONI E ANCI

La conferenza delle Regioni meridionali e l'Ance, le sedi per promuovere gli interventi

È proprio in vista dell'apertura dei cantieri la provincia di Foggia è chiamata a fare le sue richieste: la firma del protocollo è stata anticipata da un vertice a livello confindustriale tra le regioni del Mezzogiorno, in cui si è discusso di priorità e dell'imminenza delle prime opere da cantiere. La cornice in cui muoversi è il tavolo aperto dall'Ance su infrastrutture e sviluppo in cui la Capitanata è chiamata a fare sintesi.

Vediamo i principali investimenti richiamati nel documento.

Reti Banda Larga

Studio di fattibilità per lo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili per la banda ultralarga. Si chiede la progettazione di un modello di coordinamento della gestione del sottosuolo e la realizzazione di un Catasto del sotto e sopra suolo per il monitoraggio degli interventi.

Treno tram

Al cospicui investimenti del ciclo di programmazione 2007-2013 con cui sono stati realizzati il Terminal Intermodale Foggia Stazione, il Terminal Intermodale di Manfredonia, gli interventi per la modernizzazione e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari tra San Severo, Apricena e il Gargano, l'elettrificazione della linea ferroviaria Foggia-Lucera, deve darsi continuità perseguendo il disegno del progetto treno-tram, ipotesi strategica per la mobilità passeggeri già inserita nel Piano Regionale dei Trasporti.

Alta capacità

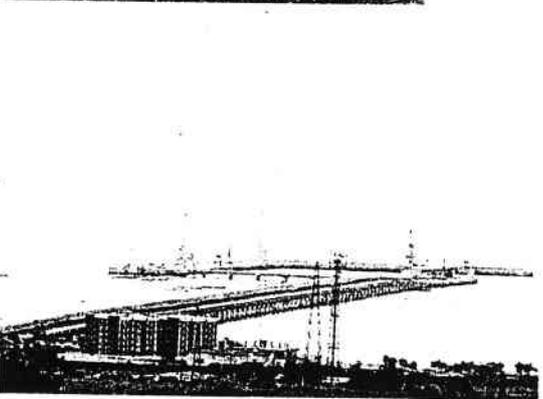
Con la bretella di Foggia salgono a 3 i raccordi ferroviari dedicati al trasporto merci in Puglia, dopo Bari nel 2008 e Taranto nel 2010. Altro elemento del Contratto Istituzionale di Sviluppo sottoscritto il 2 agosto 2012 tra Ministeri per la Coesione Territoriale e delle Infrastrutture e Trasporti, Regioni Puglia, Campania e Basilicata e il Gruppo FS Italiane (un po' sottovalutato per i suoi impatti qualificanti il nodo di Foggia) è l'elettrificazione della linea Foggia-Potenza, con un investimento di 200 milioni di euro (fondi FAS), messi a disposizione dalla Regione Basilicata.

Raddoppio Termoli-Lesina.

Il costo del progetto preliminare è stato quantificato in 549 milioni di euro. Progetto suddiviso in tre lotti: 1) "Ripalta - Lesina" (6.844 metri per 106 milioni); 2) "Termoli-Campomarino" (5.940 m, 135 milioni); 3) "Campomarino - Ripalta" (18.260 m per 308 milioni). Il Cipe lo ha approvato



TRASPORTI AL CENTRO. Sopra il treno tram delle Ferrovie del Gargano, a sinistra l'area industriale di Foggia, sotto il porto industriale di Manfredonia



con 51 prescrizioni e 1 Raccomandazione (del Parco del Gargano). L'aggiudicatore della gara è RFI e la formula scelta è quella dell'appalto integrato.

I tempi di realizzazione previsti sono di circa 7 anni e mezzo per ciascun lotto.

Scalo Frattarolo.

Ripristino scalo ferroviario Frattarolo Porto Alti Fondali, in continuità con il sistema di Connessione ferroviaria Polo Inconronata - Polo porto, quantificato in oltre 12 milioni di euro.

Piano di difesa della costa.

Rientra nelle previsioni del Piano strategico di area vasta, precedenti l'approvazione del Piano regionale delle coste avvenuta solo a fine 2011. Sono richiesti Piani comunali come elemento essenziale per fare progetti specifici e ottenere fi-

nanziamenti. Nessun Comune della provincia, tranne Manfredonia, li ha elaborati.

Logistica leggera integrata.

Funzione necessaria per rafforzare la competitività di una rete che, nei cicli 2000-2006 e 2007-2013, ha cominciato a essere potenziata e modernizzata.

Aree industriali.

Sono compresi interventi nell'agglomerato industriale ASI di San Severo per oltre 3 milioni di euro, la realizzazione di una strada interna nell'area Industriale di Apricena per oltre 800 mila euro, oltre al sistema di videosorveglianza per circa 800 mila euro e alla riduzione del rischio idraulico nell'Asi di Foggia per 3 milioni e mezzo (più 900 mila euro di fondi privati).

La conferenza

Confindustria: «Le istituzioni con noi»
I sindacati: «Via ai gruppi di lavoro»

«Vogliamo le istituzioni con noi», dice Gianni Rotica, presidente di Confindustria di Foggia, nel presentare il protocollo sulla legalità e infrastrutture con i segretari di Cgil, Cisl e Uil Filomena Trizio, Emilio Di Conza e Gianni Ricci e il presidente di Ance (l'associazione dei costruttori), Gerardo Biancofiore. «Il protocollo è aperto a tutti gli attori del territorio - aggiunge - facciamo in modo che una provincia dalle grandi potenzialità abbia le idee chiare per discutere di sviluppo sui tavoli nazionali». E' un documento che poggia il suo architrave su due pilastri, legalità e infrastrutture. «Lo sfruttamento del lavoro in questa provincia è ai massimi livelli - sottolinea Filomena Trizio, Cgil - non ci potrà essere sviluppo senza ripartire senza dalla qualità del lavoro. Governare gli appalti attraverso la Stazione unica appaltante ed i bandi di gara tipo, per evitare il massimo ribasso, sono le misure necessarie per introdurre il cambiamento». «La stazione unica appaltante - riprende Di Conza - va rafforzata con bandi tipo, affinché gli appalti favoriscano le imprese regolari». Questo protocollo si sovrappone al primo, quello sulla legalità firmato nel dicembre scorso. Cosa è cambiato? «Bisogna capire che le imprese virtuose dovranno beneficiare di una premialità per il loro impegno», dice Rotica. «Ma questo protocollo non è uno dei tanti», ammonisce il segretario della Uil, «su questo ci giochiamo il futuro». «Gli sforzi fatti in passato hanno portato a poco - riconosce tuttavia Biancofiore - proviamo a cambiare strategia. Due novità abbiamo davanti a noi: il superamento del patto di stabilità interno, e i finanziamenti Ue erogati adesso a rendiconto sulle opere effettuate».

«La Capitanata - aggiunge il segretario della Cisl - ha perso 37 mila posti di lavoro dal 2008, questo territorio è fuori dall'agenda politica da vent'anni come tutto il Mezzogiorno». E poi fa un'amara ammissione: «Le aziende che galleggiano molto spesso sono quelle che non rispettano le regole». Serve una visione strategica: «Già dalla prossima settimana - la promessa dei sindacati - ci metteremo a lavorare per elaborare una proposta concreta e congiunta».

Interporto di Corignola.

Sono in corso interlocuzioni tra i sistemi territoriali delle province di Foggia e Bari per il rilancio della struttura baricentrica rispetto al sistema logistico e retroportuale della Capitanata ed alla Zona Asi di Foggia-Inconronata, alle aree produttive della BAT e del basso melfese.

Porto Industriale.

Nel dicembre 2014 l'Autorità Portuale di Manfredonia ha inviato al ministero Infrastrutture e Trasporti il Piano di Sviluppo del Porto di Manfredonia e l'Assetto funzionale del Porto di Manfredonia e della Logistica (legge Sbocca Italia). L'importo totale delle opere prospettate è di circa 260 milioni di euro.

Tangenziale est San Severo.

La Delibera CIPE 62/2011 che ha finanziato con 20 milioni il Lotto I (tratto di collegamento tra il km. 639+075 della S.S.16 Adriatica e il casello autostradale) qualifica l'intervento come "intera opera".

Aeroporto Gino Lisa.

Ruolo e funzioni dell'aeroporto di Foggia vanno ripositionati, partendo da alcuni punti fermi: l'allungamento della pista attuale; il piano Nazionale degli Aeroporti sottoposto ogni 3 anni a revisione: è un breve periodo di tempo, peraltro coincidente con i lavori di allungamento della pista, durante il quale il territorio può elaborare una progettualità legata a una specializzazione dello scalo anche in funzione delle merci, oltre alla specializzazione legata al traffico passeggeri turistico, turistico-religioso e charteristico. In questo senso va coordinato uno sviluppo in rapporto alla piattaforma logistica che si dovrà realizzare nell'area ex Sfr di Foggia Inconronata, in piena integrazione e sinergia funzionale con il Terminal ferroviario Lotras e degli investimenti già previsti: il casello Foggia Sud sull'A14; l'orbitale urbana di Foggia pensata per rendere più fluido il traffico veicolare tra gli attuali caselli di Foggia sull'A14 e Candela sull'A16 e il nuovo casello; il raccordo merci dell'alta capacità Bari-Foggia-Napoli collocato al bivio Cervaro. Contestualmente vanno perseguite anche tutte le opportunità per assicurare collegamenti veloci da Foggia verso l'aerostazione di Bari.

La conferenza Confindustria: «Le istituzioni con noi» I sindacati: «Via ai gruppi di lavoro»

■ «Vogliamo le istituzioni con noi», dice Gianni Rotice, presidente di Confindustria di Foggia, nel presentare il protocollo sulla legalità e infrastrutture con i segretari di Cgil, Cisl e Uil Filomena Trizio, Emilio Di Conza e Gianni Ricci e il presidente di Ance (l'associazione dei costruttori), Gerardo Biancofiore. «Il protocollo è aperto a tutti gli attori del territorio – aggiunge – facciamo in modo che una provincia dalle grandi potenzialità abbia le idee chiare per discutere di sviluppo sui tavoli nazionali». È un documento che poggia il suo architrave su due pilastri, legalità e infrastrutture. «Lo sfruttamento del lavoro in questa provincia è ai massimi livelli – sottolinea Filomena Trizio, Cgil – non ci potrà essere sviluppo senza ripartire senza dalla qualità del lavoro. Governare gli appalti attraverso la Stazione unica appaltante ed i bandi di gara tipo, per evitare il massimo ribasso, sono le misure necessarie per introdurre il cambiamento». «La stazione unica appaltante – riprende Di Conza – va rafforzata con bandi tipo, affinché gli appalti favoriscano le imprese regolari». Questo protocollo si sovrappone al primo, quello sulla legalità firmato nel dicembre scorso. Cosa è cambiato? «Bisogna capire che le imprese virtuose dovranno beneficiare di una premialità per il loro impegno», dice Rotice. «Ma questo protocollo non è uno dei tanti», ammonisce il segretario della Uil, «su questo ci giochiamo il futuro». «Gli sforzi fatti in passato hanno portato a poco – riconosce tuttavia Biancofiore – proviamo a cambiare strategia. Due novità abbiamo davanti a noi: il superamento del patto di stabilità interno, e i finanziamenti Ue erogati adesso a rendiconto sulle opere effettuate».

«La Capitanata – aggiunge il segretario della Cisl – ha perso 37 mila posti di lavoro dal 2008, questo territorio è fuori dall'agenda politica da vent'anni come tutto il Mezzogiorno». E poi fa un'amara ammissione: «Le aziende che galleggiano molto spesso sono quelle che non rispettano le regole». Serve una visione strategica: «Già dalla prossima settimana – la promessa dei sindacati – ci metteremo a lavorare per elaborare una proposta concreta e congiunta».

ECONOMIA &

Export record (+4,2%) per le piccole imprese

Negli ultimi 4 trimestri toccati i 113,8 miliardi, pari al 71% del Pil

● **ROMA.** Export record per le piccole imprese italiane: negli ultimi 4 trimestri ha toccato quota 113,8 miliardi, pari al 7,1% del Pil, con un aumento di 4,6 miliardi, +4,2% rispetto all'anno precedente. Nei primi 6 mesi del 2015 le esportazioni realizzate dalle piccole aziende ammontano a 57,1 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi (+4,9%) in confronto al primo semestre 2014. Lo afferma il rapporto di Confartigianato sottolineando che "Fashion, food e furniture" le tre F del made in Italy, sono sempre le più apprezzate nel mondo.

Secondo il rapporto di Confartigianato, nel 2014, l'Italia è al primo posto tra i Paesi dell'Unione europea per il maggior valore di prodotti delle piccole imprese esportati negli Stati Uniti (8,4 miliardi), a Hong Kong (3,8 miliardi), in Giappone (2,5 miliardi), negli Emirati Arabi (2,2 miliardi), in Corea del Sud (1,4 miliardi). Fashion, food e furniture, le tre F del made in Italy, sono sempre le più apprezzate nel mondo. Nel primo semestre di quest'anno, infatti, a tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti alimentari che, rispetto al 2014, mostrano un aumento del 6,7% del valore delle esportazioni. Bene anche i settori dei mobili (+5,7%), degli articoli in pelle (+4,5%) e dell'abbi-

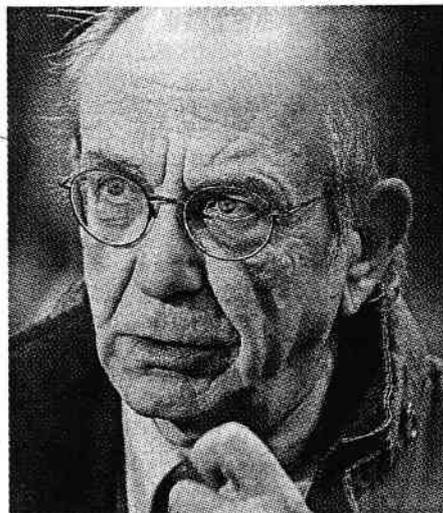
gliamento (+3,7%). L'80,1% dell'export delle piccole imprese si concentra in quattro regioni: in testa la Lombardia con il 24,9% (pari a 14.226 milioni di euro), Veneto con il 21,4% (pari a 12.249 milioni), Toscana con il 12,5% (pari a 7.153 milioni), Emilia-Romagna con il 12,2% (pari a 6.953 milioni) e Piemonte con il 9,0% (pari a 5.150 milioni).

A livello provinciale la migliore performance per le vendite all'estero di made in Italy provenienti dalle piccole imprese è quella di Alessandria che, tra il primo semestre 2014 e i primi sei mesi del 2015, ha visto crescere le esportazioni del 35,5%. Al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Napoli (+16,4%), seguono Belluno (+14,4%), Treviso (10,5%), Torino (9,6%), Modena (9,2%),

Salerno (9,2%), Vicenza (8,8%), Lecco (8%).

"I piccoli imprenditori sono campioni della qualità manifatturiera italiana e contribuiscono a mantenere in

attivo la nostra bilancia commerciale" ha detto il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. "L'Expo di Milano - aggiunge - ha potenziato la propensione delle imprese artigiane a lavorare sui mercati esteri. C'è ancora molto da fare per rilanciare la nostra economia e rivitalizzare i consumi interni, ma i risultati che pre-



ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoan

sentiamo oggi per l'export realizzato dalle piccole imprese devono richiamare l'attenzione del governo: la legge di stabilità ha aperto la strada che ora va percorsa con decisione soprattutto sul fronte della diminuzione del carico fiscale sulle imprese".

INFORTUNI LAVORO

DOMANI

Seminario tecnico Confindustria-Inail

■ Confindustria e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro (Inail) hanno promosso per domani alle ore 9 in Confindustria (via Valentini Vista Franco a Foggia) un seminario sul tema "Per costruire insieme la sicurezza - Settori Edile e Lapidario".

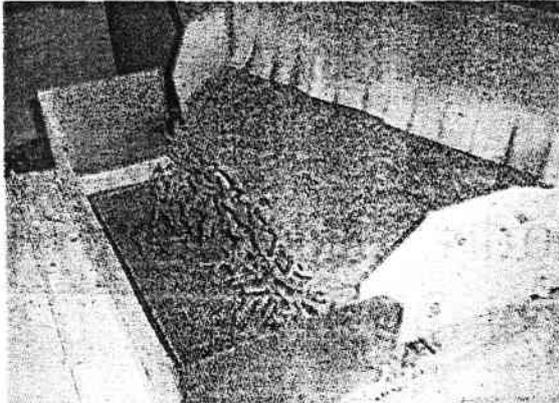


PASTA DAY OGGI LA RACCOLTA DEGLI ALIMENTI NEL POLO INDUSTRIALE DI INCORONATA

Colletta alimentare di Barilla per le famiglie bisognose

● Oggi è la Giornata mondiale della pasta, in questa significativa occasione Barilla ha promosso anche a Foggia per il secondo anno consecutivo una colletta alimentare in tutti gli stabilimenti industriali del gruppo compresi i due pastifici, Foggia 1 e Foggia 2 di borgo Incoronata, secondo polo di produzione per capacità produttiva del gruppo in Italia. «Attraverso questa iniziativa - informa una nota - verranno raccolti pasta e sughi dai dipendenti del gruppo, che saranno donati a persone e famiglie bisognose attraverso la rete di Banco Alimentare l'organizzazione non profit che dal 1989 si occupa di recuperare le eccedenze alimentari per poi redistribuirle alle associazioni che aiutano le persone povere e bisognose che vivono nel nostro paese. Un'iniziativa che lo scorso anno, in un solo giorno, ha permesso di raccogliere più di 23 quintali di prodotti».

Quest'anno la Colletta Alimen-



RACCOLTA IN FABBRICA
La pasta prodotta nello stabilimento di Foggia da Barilla, il colosso di Parma partecipa per il secondo anno alle iniziative del Banco alimentare

tare Aziendale si svolge in occasione del World Pasta Day, giornata mondiale dedicata al piatto simbolo dell'italianità, ovunque conosciuto ed apprezzato per bontà, versatilità, sostenibilità e che in Barilla ha anche un importante valore sociale. Il piatto di pasta, infatti, è sinonimo di convivialità, aiuta ad aggregare le persone e a farle sentire parte di una stessa co-

munità. Quella fra il Gruppo Barilla e Fondazione Banco Alimentare Onlus è un'alleanza consolidata che contribuisce a creare benessere; nel solo 2014, attraverso le donazioni delle eccedenze produttive, Barilla ha donato oltre 940.000 kg di prodotto. Anche grazie al contributo di Barilla, nel 2014 la Rete Banco Alimentare ha potuto aiutare quasi 2 milioni di persone.

La manovra e il lavoro

LE MISURE PER IL SETTORE PRIVATO

Pmi, la Cassa in deroga prorogata a tutto il 2016

Cambiano ancora le regole: due mesi in meno di durata

Claudio Tucci
ROMA

Cambiano ancora le regole per l'utilizzo dei sussidi in deroga, che vengono, di fatto, prorogati per tutto il 2016, con l'obiettivo di favorire la transizione al nuovo sistema di ammortizzatori sociali delineato dal Jobs act (che prevede la sostituzione dei trattamenti in deroga con il decollo dei fondi di solidarietà bilaterali e del nuovo «Fis», Fondo di integrazione salariale, per le imprese che occupano mediamente più di 5 dipendenti, a fronte del pagamento di un'aliquota dello 0,45% - cassa e mobilità in deroga sono invece a carico della fiscalità generale).

La bozza di legge di Stabilità, all'articolo 20, prevede il rifinanziamento dei sussidi in deroga 2016 con 250 milioni, ma contiene anche una parziale modifica alle regole contenute nel decreto Lavoro-Mef dei primi di agosto 2014 che aveva ridisegnato la disciplina di questi istituti (che già la legge Fornero del 2012 prevedeva sparissero nel 2016). In pratica, si interviene sulle durate: nel 2016 potranno essere concessi trattamenti di cig in deroga solo per tre mesi. Il decreto interministeriale, invece, disponeva per il 2014, 11 mesi in un anno, e per il 2015, 5 mesi sempre nell'arco di 12 mesi (quindi il prossimo anno il sussidio

si riduce di due mesi).

Non vengono modificate le regole d'accesso. Resta così confermata la platea dei beneficiari potenziali, che include i dipendenti (anche se apprendisti oppure impiegati con contratto di somministrazione) delle imprese che non possono fruire (oppure hanno esaurito) degli ammortizzatori ordinari, spiega il giuslavorista Giampiero Falasca, a

DATI CIG, DUELLO CGIL-PD

Cgil: a settembre la cassa torna a crescere sul mese (+54,3%)
Taddei (Pd): non si può negare che occupazione e lavoro stabile stanno recuperando

condizione che siano in possesso di un'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 12 mesi, e che siano stati utilizzati da tutto gli altri interventi che consentono di gestire i cali di lavoro (compreso lo smaltimento delle ferie).

La riduzione delle durate interessa anche la mobilità in deroga: secondo la bozza di legge di Stabilità, per il 2016 il trattamento in favore dei lavoratori che non hanno maturato 36 mesi di fruizione della mobilità non potrà superare una durata di

4 mesi (contro i 6 mesi della precedente disciplina), non ulteriormente prorogabili, più ulteriori due mesi in particolari aree. Per tali lavoratori il periodo complessivo non può comunque eccedere il limite massimo di tre anni e quattro mesi.

Il rifinanziamento di 250 milioni servirà per rimpinguare le risorse, visto che 1.400 milioni stanziati dalla legge 92 sono stati già tutti spesi per coprire le istanze 2014-2015 (lasciando "asecco" il 2016). Molto probabilmente, a questi 250 milioni se ne aggiungeranno presto altri 250 milioni, come annunciato, nei giorni scorsi, dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti (si attingerà sempre dal fondo per l'occupazione). Per rendere un'idea della spesa per cassa e mobilità in deroga, nel 2014 (ultimo dato disponibile) sono stati stanziati più di 1,7 miliardi. L'esigenza di "confermare" nel 2016 gli ammortizzatori in deroga viene spiegata dal dicastero di Via Veneto con la necessità di consentire un passaggio "graduale" al nuovo sistema dei fondi di solidarietà: anche il «Fis», per esempio, entrerà in vigore il 1° gennaio 2016, ma i datori di lavoro che occupano mediamente più di 5 fino a 15 dipendenti possono richiedere l'assegno di solidarietà per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro ve-

rificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016. Esiste pertanto l'esigenza di coordinare le discipline ed evitare di lasciare privi di tutela i lavoratori nei primi sei mesi del prossimo anno (anche se, a dire il vero, la stabilità conferma cig e mobilità in deroga per tutto il 2016). Il passaggio al nuovo sistema delineato dal Jobs act «porterà progressivamente a svuotare le Regioni di competenze in materia - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna - valorizzando il ruolo dell'autonomia collettiva nel rilancio dei fondi di solidarietà». Del resto, la cassa integrazione è tema delicato. E ieri è stato nuovo teatro di scontro tra Cgil e maggioranza. Secondo un report del sindacato guidato da Susanna Camusso, a settembre la Cig è tornata a crescere sul mese (+54,3%) attestandosi al livello medio di circa 60 milioni di ore al mese. Ma sull'anno è calata del 38,1%. A stretto giro è arrivata la replica di Filippo Taddei, responsabile economia e lavoro del Pd: «La Cgil è surreale. Anche i suoi dati confermano un andamento positivo della Cig. Il Pd non usa toni trionfalistici, ma non si può non riconoscere che occupazione e lavoro stabile stanno finalmente recuperando terreno».

Durata

La Cig in deroga potrà durare al massimo tre mesi contro i cinque di quest'anno

Mobilità in deroga

Per chi non ha maturato 36 mesi di fruizione il limite per il trattamento scende da 6 a 4 mesi

Lavoro, le novità nella manovra

1

DECONTRIBUZIONE

Prorogata anche al 2016 la decontribuzione per i nuovi assunti, ma ridotta, nella misura nel tempo, rispetto a quella prevista per il 2015. Per ogni nuovo contratto a tempo indeterminato stipulato nell'arco del prossimo anno, i datori di lavoro saranno esentati dal versamento del 40% dei contributi previdenziali (con esclusione di quelli dovuti all'Inail) nel limite massimo di un

importo di esonero pari a 3.250 euro all'anno e per un periodo massimo di due anni. Lo "sconto" non si applica, tra l'altro, ai contratti di apprendistato e di lavoro domestico, né all'assunzione di lavoratori occupati nei sei mesi precedenti che abbiano già usufruito del beneficio. L'esonero contributivo attualmente in vigore fino a dicembre è nei limiti di 8.060 euro l'anno, per una durata triennale

2

PREMI DI PRODUTTIVITÀ

Viene reintrodotta per il 2016 la detassazione al 10% per i premi di produttività, rivolta ai lavoratori della fascia di reddito entro i 50 mila euro lordi, per un importo fino a 2 mila euro, aumentabile a 2.500 euro in presenza dei comitati paritetici aziendali. La cedolare secca al 10% per la quota di retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi di produttività e redditività

aziendali è stata introdotta in forma sperimentale nel 2008 e rifinanziata annualmente, salvo il 2015 quando è stata sospesa a causa della mancanza di finanziamenti. Nel 2014 riguardava i redditi da lavoro dipendente fino a 40 mila euro entro il limite di 3 mila euro, nel 2013 il limite era stato fissato a 2.500 euro, con 40 mila euro di tetto per i redditi

3

WELFARE AZIENDALE

Con la contrattazione aziendale (o con quella territoriale), si possono individuare prestazioni di welfare che saranno esentasse e verranno pagate sotto forma di voucher. Dal 2016 non concorrono più a formare il reddito da lavoro dipendente e non sono soggette all'imposta sostitutiva al 10%, i servizi (in determinati limiti di importo) oggetto di accordi di welfare aziendale. La bozza dalla

stabilità estende il paniere di beni da contrattare a livello decentrato ai servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti, all'utilizzo da parte dei lavoratori e dei familiari dei servizi per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, compresi i servizi integrativi e di mensa, che riguardano i centri estivi e invernali e borse di studio

4

La bozza di legge di Stabilità, prevede il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per tutto il 2016 con 250 milioni. Una norma che ha l'obiettivo di favorire la transizione al nuovo sistema di ammortizzatori sociali disegnato dal Jobs act (decollo dei fondi di solidarietà bilaterali e del nuovo

Mef dei primi di agosto 2014 che aveva ridisegnato la disciplina di questi istituti (che già la legge Fornero del 2012 prevedeva sparissero nel 2016). In pratica, si interviene sulle durate: nel 2016 potranno essere concessi trattamenti di cig in deroga solo per tre mesi. Il decreto, invece,

L'ANALISI

Giorgio Pogliotti

Tre leve a sostegno dei contratti aziendali

Da al prossimo anno sindacati e imprese, a livello aziendale, potranno decidere di destinare quote di salario legate all'incremento della produttività o della redditività dell'impresa, che avranno un trattamento fiscale più vantaggioso. Il menu contenuto nella bozza di legge di stabilità offre almeno tre opzioni alle parti sociali che potranno accordarsi sulla destinazione di somme da erogare ai dipendenti per il premio di risultato, o sotto forma di partecipazione agli utili: avranno applicata la cedolare secca del 10%, in sostituzione dell'imposta Irpef o delle addizionali locali o regionali. Come terza opzione viene offerta la possibilità di contrattare a livello aziendale prestazioni di welfare che saranno esenti da tasse (nei limiti che poi vedremo). Finora il trattamento agevolato è stato riservato alle prestazioni di welfare erogate unilateralmente dal datore di lavoro, con l'esclusione dei servizi oggetto di accordi collettivi. Risultato: il welfare aziendale è stato utilizzato in poche grandi aziende. Dal 2016, dunque, diventa realmente appetibile, vista la convenienza fiscale, la scelta dei contratti aziendali su prestazioni sanitarie, assistenziali e forme

Gli incentivi. L'esonero sui nuovi contratti stabili si riduce al 40% - Prelievo agevolato anche per la partecipazione agli utili

Assunzioni, decontribuzione ridotta Premi di produttività detassati al 10%

Assunzioni, decontribuzione ridotta Premi di produttività detassati al 10%

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dal 2016 verrà ripristinata la detassazione del salario di produttività: il beneficio della cedolare secca al 10% verrà esteso ai lavoratori dipendenti appartenenti alla fascia di reddito fino a 50mila euro, con il limite di 2mila euro di importo, che diventano 2.500 euro nelle aziende in cui vengono costituiti i comitati paritetici.

Lo prevede la bozza della legge di stabilità che conferma per il 2016 la decontribuzione per le nuove assunzioni effettuate con il contratto a tempo indeterminato, anche se l'esonero si riduce al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per un importo massimo che cala dagli attuali 8.060 euro a 3.250 euro annui, e per una durata che scende da 36 a 24 mesi.

La misura avrà un costo, in termini di minori entrate da coprire, per 834 milioni nel 2016, 1,5 miliardi nel 2017 e circa 1 miliardo nel 2018. Occorre attendere il testo definitivo per capire come

verrà risolta l'esclusione dall'esonero contributivo nel 2016 per i datori di lavoro che - si legge nella bozza - avevano già in essere un contratto a tempo indeterminato con lo stesso lavoratore nei 3 mesi antecedenti all'entrata in vigore della legge. Per il bonus 2015 il riferimento è ai 6 mesi precedenti, per evitare possibili

WELFARE AZIENDALE

La contrattazione aziendale potrà individuare prestazioni sociali che saranno esenti dalla tassazione e verranno pagate sotto forma di voucher

abusi finalizzati ad ottenere il beneficio fiscale. L'orientamento di dimezzare la durata potrebbe rispondere ad un'altra esigenza, quella di assicurare un'assunzione veloce al lavoratore rimasto privo di impiego. Il tema è stato oggetto di confronto tra i tecnici di Palazzo Chigi, del Mef e del ministero del Lavoro, resta quindi

da attendere la versione finale.

Tornando alla cedolare secca al 10%, in sostituzione dell'imposta Irpef e delle addizionali regionali e comunali: vale per i premi di ammontare variabile legati ad incrementi di produttività, redditività, efficienza ed innovazione. La novità è che ne potranno beneficiare anche impiegati e quadri, essendo esteso il limite di reddito dai precedenti 40mila euro del 2014 a 50mila, mentre si riduce la dotazione del fondo per il finanziamento degli sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello. In alternativa, lo stesso trattamento fiscale agevolato è assicurato se con la contrattazione aziendale le parti stabiliscono di corrispondere le stesse somme sotto forma di partecipazione agli utili d'impresa, per rafforzare la partecipazione dei dipendenti.

C'è poi una terza opzione: sempre con la contrattazione aziendale (o territoriale), si possono individuare prestazioni di welfare che saranno esentate e verranno pagate sotto forma di

voucher. Dal 2016 non concorrono più a formare il reddito da lavoro dipendente, né sono soggette all'imposta sostitutiva al 10%, i servizi (nei limiti di importo già indicati) oggetto di accordi di welfare aziendale. La bozza specifica le modifiche introdotte all'articolo 51 del Tuir estendendo il paniere di beni da contrattare al livello decentrato ai servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti, all'utilizzo da parte dei lavoratori e dei familiari dei servizi per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, compresi i servizi integrativi e di mensa, che riguardano i centri estivi e invernali e borse di studio. Queste tre misure sono finanziate con 430 milioni nel 2016 che salgono a 589 milioni dal 2017. Sarà un decreto interministeriale ad indicare, entro 60 giorni dall'approvazione della legge, le modalità attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani sul Sole 24 Ore del Lunedì
Tutte le misure per la produttività



tutto il 2016 con 250 milioni. Una norma che ha l'obiettivo di favorire la transizione al nuovo sistema di ammortizzatori sociali disegnato dal Jobs act (decolo dei fondi di solidarietà bilaterale e del nuovo «Fis», Fondo di integrazione salariale). La disposizione tiene anche una parziale modifica alle regole contenute nel decreto Lavoro-

ru nel 2012. La misura prevedeva che sparissero nel 2016. In pratica, si interviene sulle durate: nel 2016 potranno essere concessi trattamenti di cgl in deroga solo per tre mesi. Il decreto, invece, disponeva per il 2014, 11 mesi in un anno, e per il 2015, 5 mesi nell'arco dei soliti 12 mesi. Anche la mobilità in deroga si riduce di due mesi

Ostelli in gestione ai privati



Franceschini: al via la riconversione delle case cantoniere

«Ristrutturare le case cantoniere, che in Italia sono più di 1.600, per poi affidarle in gestione a privati con lo scopo di farne ostelli, trattorie, luoghi dove aggiustare le biciclette, soprattutto dove passano i cammini spirituali, ma anche le piste ciclabili e le altre tipologie di

percorsi». Ad annunciare la nascita del progetto, in accordo con Anas e agenzia del Demanio, è stato ieri il ministro dei Beni culturali e del turismo, Dario Franceschini (foto), al convegno «I Cammini incontrano il Giubileo» (si veda l'articolo su www.ilssole24ore.com)

2016, dunque, diventa realmente appetibile, vista la convenienza fiscale, la scelta dei contratti aziendali su prestazioni sanitarie, assistenziali, su forme previdenziali integrative, sui servizi alla famiglia. Si tratta di un'opzione che si aggiunge alla detassazione del premio di produttività che dopo lo stop del 2015, dovuto alla mancanza di risorse, torna nella legge di stabilità 2016, condizionato al raggiungimento di obiettivi misurabili. Sarà detassato il premio fino a 2mila euro, che diventano 2.500 euro se con la contrattazione aziendale le parti daranno vita a comitati paritetici. Rispetto al passato si estende la platea dei beneficiari anche ai quadri (in precedenza esclusi), innalzando il limite di reddito fino a 50mila euro, il più alto dal 2008, anno di avvio del bonus. Questa scelta, tuttavia, sembra in contrasto con la decisione di decurtare il fondo che finanzia gli sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello. Questo mix di strumenti, complessivamente punta ad incentivare la distribuzione della ricchezza proprio dove si crea, a livello aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter alle Camere. Testo del Ddl e relazione all'esame del Quirinale, martedì il Senato darà il via alla sessione di bilancio

Pensioni, casa e contante i nodi in Parlamento

Marco Mobili
ROMA

Pensioni, casa, enti locali e contanti sono le quattro partite che il Governo dovrà affrontare al Senato sulla legge di stabilità. Il testo del Ddl all'esame in queste ore del Capo dello Stato approderà soltanto domani a Palazzo Madama e sarà il presidente Pietro Grasso, martedì pomeriggio all'apertura dei lavori dell'Aula, ad avviare la sessione di Bilancio. Che, nelle intenzioni del neo presidente della commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini (Pd), dovrebbe impegnare i senatori nella prima lettura della manovra e del Ddl bilancio almeno fino al 20 novembre prossimo.

Quello al Senato non si preannuncia un passaggio facile anche per le tensioni che si registrano all'interno della maggioranza. A partire dalla sinistra Pd che non sembra affatto intenzionata a fa-

re sconti su temi come pensioni, casa e contante. Sulle pensioni la settimana salvaguardia per circa 30mila esodati è esposta a forti tentazioni di allargamento. E qui i dissidenti dem possono trovare alleati anche fuori dalla maggioranza. Possibile anche il tentativo

IDISAVANZI LOCALI

Per Francesco Boccia (Pd), presidente della Bilancio alla Camera, bene l'impianto della manovra ma per regioni e comuni serve un decreto

vo di introdurre per via parlamentare una forma di flessibilità generalizzata sulle pensioni anticipate, con la giustificazione che la «salvaguardia» posta con la proroga fino al 2018 della perequazione ristretta offre margini

di risparmio su cui puntare. Peraltro su questa clausola non mancheranno altre contestazioni visti i ricorsi contro il Dl 65 dell'estate scorsa che ha risolto i nodi posti dalla Consulta con la sentenza n. 70 lasciando molti esclusi dal recupero dell'indicizzazione perduta.

L'abolizione della Tasi sull'abitazione principale non piace alla maggioranza bersaniana e il dietro-front del Governo ancor prima dell'ingresso in Parlamento della stabilità sull'applicazione dell'Imu a castelli e ville adibite a prima casa, è considerato soltanto un primo passo che va nella giusta direzione, ossia quella di rivedere gli spazi di esenzione delle abitazioni principali e recuperare risorse da destinare al welfare o al nuovo fondo povertà.

Ma su casa e soglia a 3mila euro del contante il Governo non sembra proprio voler lasciare spazi di

manovra. L'aumento del tetto all'uso del contante da mille a 3mila euro è stato fortemente voluto da Area popolare ma ha sollevato numerose critiche all'interno dello stesso Pd con i dissidenti che l'hanno bollata come una misura pro-evasione e che «accresce la circolazione del nero» secondo Pierluigi Bersani. Ma come ha più volte ribadito il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, la norma sul contante non cambia e il Governo è pronto a chiedere la fiducia.

Sul fronte enti locali le spine per il Governo sono più di una. Il rischio aumento ticket su tutte, stando almeno all'entità dei tagli chiesti alle Regioni e alla Sanità. C'è poi il problema dei disavanzi delle regioni e dei comuni. Come ha evidenziato ieri Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera dove la manovra approderà in se-

conda lettura, «nei rapporti con regioni ed enti locali è necessario un intervento urgente che, vista la straordinarietà del momento e l'urgenza, si potrà fare solo con un "decreto a perdere" nel 2015 salvandone gli effetti nella stabilità». Per Boccia, infatti, il problema sollevato dalla Corte dei Conti alla Regione Piemonte, guidata dall'allora Presidente Cota, sulla contabilizzazione delle anticipazioni ottenute dal Mef nel 2013 «può determinare nel resto del Paese un'esplosione a catena dei disavanzi. È evidente che il cosiddetto salva Regioni non dà soldi agli enti ma chiarisce i criteri di contabilizzazione sui disavanzi da spalmare in 30 anni». Stessa norma ponte che si rende necessaria per le numerose richieste dei Comuni con impatto già nel 2015, conclude nella sua nota Boccia. I sindaci, inoltre, chiedono ancora i 700 milioni a titolo di rimborso dello Stato per le spese di giustizia sostenute per gli uffici giudiziari, mentre le province reclamano altri 500 milioni per le

Partite aperte

PENSIONI

Sulle pensioni la settimana salvaguardia per circa 30mila esodati è esposta a forti rischi di allargamento. La minoranza dem può trovare alleati fuori dalla maggioranza. Possibile anche il tentativo di introdurre una forma di flessibilità generalizzata sulle pensioni anticipate

CONTANTE

Sull'aumento del tetto all'uso del contante da mille a 3mila euro del contante il Governo non sembra lasciare spazi di manovra. La norma è stata fortemente voluta da Ap ma ha sollevato numerose critiche all'interno dello stesso Pd con i dissidenti che l'hanno bollata come una misura pro-evasione

CASA

L'abolizione della Tasi non piace ai bersaniani e il dietro-front del Governo già prima dell'ingresso in Parlamento della stabilità sull'Imu per castelli e ville adibite a prima casa, è considerato solo un primo passo nella direzione di rivedere gli spazi di esenzione delle abitazioni principali

GIOCHI

Le misure sui giochi adottate dall'Esecutivo scontentano le opposizioni che gridano allo Stato biscazziere pronto a far cassa con nuove concessioni. E scontentano le associazioni di categoria che si vedono tra l'altro aumentare la tassazione sugli apparecchi di intrattenimento

funzioni fondamentali.

Tra i temi caldi e su cui la discussione si accenderà certamente ci sono anche i giochi. Le misure adottate dall'Esecutivo scontentano le opposizioni che gridano allo Stato biscazziere pronto a fare cassa con nuove concessioni. E scontentano le associazioni di categoria che si vedono aumentare la tassazione sugli apparecchi da intrattenimento e rinnovare le concessioni per le scommesse sportive senza che però prima siano stati definiti i rapporti tra lo Stato centrale e quello locale nella disciplina del gioco (distanze, orari di chiusura ecc.).

Pronti a far sentire la loro voce in Parlamento anche i Caf e i patronati che si vedono ridurre dalla stabilità 2016 i fondi disponibili, rispettivamente, per 100 e 48 milioni di euro. E il pubblico impiego, infine, difficilmente starà a guardare alla luce dello sblocco del contratto ritenuto «risibile» tra i 6 e gli 8 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di Stabilità

VERSO L'ASSEMBLEA ANCI

Leva di bilancio

Finora i vincoli di finanza pubblica hanno concentrato il loro peso sulla cassa

Sblocca-pagamenti da 2,2 miliardi

L'addio al Patto di stabilità libera le risorse per investimenti ferme nei Comuni

Con la manovra 2016 i sindaci dicono addio senza rimpianti al Patto di stabilità e in cambio ricevono l'obbligo di non chiudere in deficit il saldo finale di competenza, cioè in pratica l'ultima riga dei loro conti rappresentata dalla differenza fra entrate e uscite complessive.

Sono giorni di grande lavoro sulle calcolatrici per capire gli effetti di questo cambio di regole e le notizie sono incoraggianti per gli amministratori locali e per le imprese che lavorano con loro: la mossa potrebbe tradursi di fatto in un nuovo sblocca-debiti immediato da almeno 2,2 miliardi di euro, senza i problemi di contabilizzazione degli anticipi perché in questo caso i soldi sono quelli dei Comuni, e soprattutto liberare la programmazione degli investimenti, che non saranno più soggetti alle bizzarre del Patto e ai singhiozzi in corso d'anno determinati dai tanti tentativi estemporanei di liberare spazi finanziari che hanno caratterizzato gli ultimi periodi. A patto, ovviamente, di avere la liquidità per dare gambe alle chance offerte dalla legge di Stabilità.

Capire i meccanismi e le loro conseguenze - basate su un rinvio della legge 243/2012 sul pareggio di bilancio che è ancora in campo, ma che comunque non presenta grossi ostacoli - non è semplice, perché impone di addentrarsi in un linguaggio, quello della finanza pubblica locale, diventato sempre più oscuro per i non addetti ai lavori, ma tenere gli occhi fissi sulla sostanza delle novità può rivelarsi un metodo utile.

Gli effetti collaterali del Patto di stabilità che sta per uscire di scena sono ben noti agli amministratori locali e alle imprese che lavorano con la Pa. Il Patto, fondato sulla «competenza mista», ha lasciato liberi gli impegni di spesa per gli investimenti (competenza), ma ha bloccato i pagamenti (cassa). In questo modo si sono accumulate nelle casse dei Comuni conti più solidi le risorse impegnate per spese in conto capitale, ma non pagate per non sfiorare il Patto (residui passivi). Per rimediare a un problema che da contabile

si è trasformato nel tempo in economico e sociale, negli anni della crisi, che ha visto molte imprese morire di credito anziché di debito, le varie manovre hanno introdotto meccanismi sempre più complicati, come i "mercati regionali" degli spazi finanziari da scambiare fra gli enti locali (i cosiddetti patti orizzontali e verticali): sistemi difficili da governare, soggetti alle esigenze diverse dei vari livelli di governo e più volte modificati in corso d'opera, con la conseguenza paradossale di liberare risorse rimaste poi inutilizzate. Due numeri messi in fila dalla Corte dei conti nella relazione al Parlamento sugli andamenti di finanza locale 2014 dicono tutto: i Patti regionali han-

DOPIA MOSSA

Le nuove regole che chiedono di pareggiare entrate e uscite non vincolano la cassa e permettono di avviare nuovi impegni in conto capitale

no liberato 1,3 miliardi, ma a fine anno il saldo raggiunto dai Comuni era superiore agli obiettivi per 1,6 miliardi.

Questo cortocircuito è nato dal caos delle regole, mentre i nuovi meccanismi della manovra, se resisteranno senza troppe modifiche, hanno il pregio di indicare fin da inizio anno ai sindaci obiettivi e possibilità di raggiungerli. La prima conseguenza è sulle risorse accumulate, gli avanzi che molti sindaci (soprattutto del Nord) chiedono di sbloccare da tempo. Secondo i calcoli Ifel, i residui passivi in conto capitale nei bilanci dei Comuni finora soggetti al Patto valgono 6,2 miliardi: se si ipotizza una capacità di smaltimento pari a quella manifestata con i vecchi sblocca-debiti al netto delle anticipazioni, si arriva alla possibilità di sbloccare a inizio 2016 pagamenti per 2,2 miliardi. Ovviamente la distribuzione di questi effetti dipende dalle risorse effettive nelle casse di ciascun Comune.

Anche per capire questa geografia viene in aiuto l'esperien-

za vissuta con lo sblocca-debiti del 2013: la capacità di tradurre in pagamenti gli spazi finanziari concessi all'epoca senza ricorrere alle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti è stata quasi totale in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, si è attestata poco sopra al 91% in Liguria, nel Centro ha oscillato fra il 41,7% dei Comuni del Lazio e l'89,7% registrato in Toscana, mentre si è rivelata drasticamente più bassa al Sud dove, in particolare in Campania e Calabria, i prestiti targati Cdp sono stati indispensabili per tutti i pagamenti.

Oltre a sanare il passato, il pareggio di bilancio "temperato" punta a liberare i nuovi investimenti, riduci da un crollo che nel 2010-2014 è stato del 36% nei soli capoluoghi di regione, con flessioni record del 60-70% in alcune città. Su questo piano la manovra gioca due carte: quella della stabilità delle regole, interamente nelle mani dei Comuni e non più soggette alle variabili degli interventi nazionali e regionali, e l'addio ai vincoli di cassa imposti dal vecchio Patto. Da questo punto di vista è più difficile avventurarsi in stime sugli effetti, ma è chiaro che le leve tornano in mano agli amministratori locali.

Naturalmente nemmeno nella finanza locale esistono pasti gratis e la "libertà di pagamento" per gli investimenti locali non può sfasciare il consolidato pubblico che l'Italia presenta a Bruxelles. In termini di indebitamento netto, la manovra offre 670 milioni agli enti locali (+1 miliardo ai Comuni - 330 milioni alle Province), ma a limitare l'impatto interviene l'armonizzazione, che impone di accantonare risorse nel Fondo crediti di dubbia esigibilità: l'anno prossimo, come già previsto dal calendario della riforma, la quota da girare al fondo cresce dal 36% al 55% del tasso medio di mancate riscossioni, per cui la dote, sempre all'interno dei Comuni oggi soggetti al Patto e quindi determinanti per gli equilibri di finanza pubblica, dovrebbe crescere da 1,7 a 2,3 miliardi.

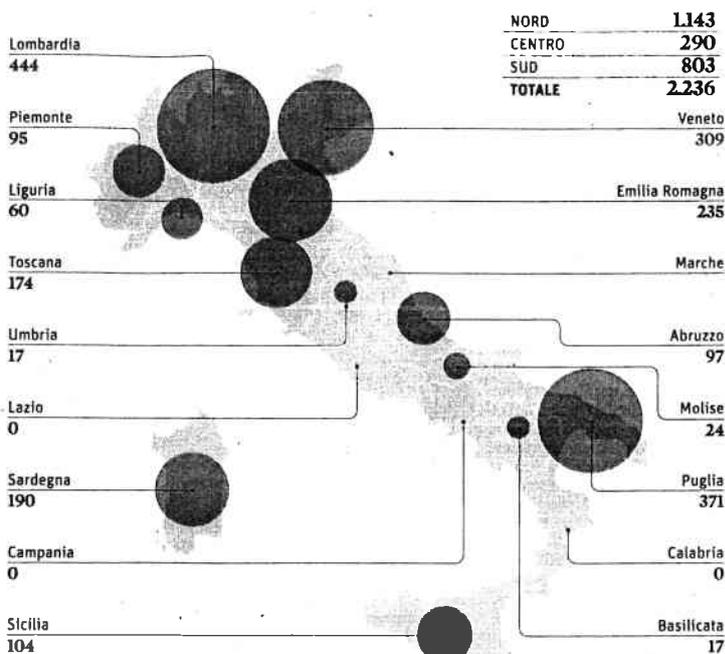
G.Tr.

gianni.trovati@ilsale24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I valori in gioco

GLI EFFETTI

Lo smaltimento dei residui passivi in conto capitale nel 2016 per effetto del passaggio al saldo zero nei Comuni di ogni Regione. Stima della capacità di pagamento di investimenti in corso. Valori in milioni di euro



LA FLESSIONE

Spese di investimento dei comuni capoluoghi di regione. Valori 2014 in milioni e variazione % sul 2010

Milano	470,3	-21%	Cagliari	24,9	-45%
Napoli	167,3	-54%	Perugia	17,7	-6%
Venezia	110,3	-41%	R. Calabria	12,6	-69%
Genova	105,7	-53%	Potenza	10,6	-44%
Torino	97,6	-60%	Ancona	9,0	-56%
Palermo	97,5	-30%	L'Aquila	10,1	-79%
Firenze	45,3	-62%	Catanzaro	6,4	-51%
Bologna	49,2	-13%	Campobasso	3,8	-59%
Bari	35,6	-30%	TOTALE	1273,7	-36%

Fonte: elaborazione Ifel sui dati Mef